

Ambiente
Come scrivere l'agenda del XXI secolo

ROMA. Tra un anno in Brasile per discutere di ambiente e sviluppo. All'Earth Summit, la conferenza intergovernativa delle Nazioni Unite, bisognerà andare preparati. Il Pds ritiene che tale appuntamento non debba essere sottovalutato, ma viceversa concepito come momento di verifica e occasione importante per far avanzare nelle singole nazioni quei principi per la protezione dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile indicati nel rapporto Brundtland.

Leri Chicco Testa, ministro onir, per l'ambiente Fulvia Bandoli, responsabile della sezione ambiente del Pds e Giovanna Melandri, della direzione, hanno annunciato la presentazione di una mozione che chiede l'impegno del nostro governo su diversi aspetti. «Non è allontanando gli altri che si risolvono i problemi», ha detto Fulvia Bandoli - e ha sottolineato il ritardo grave del governo italiano sulle misure per uno sviluppo sostenibile.

«Questa "offensiva" parlamentare può sembrare prematura - ha detto Chicco Testa - ma in realtà non lo è perché le cose da fare sono tante. La mozione - ha aggiunto - chiede di aprire un confronto parlamentare perché come in altri paesi europei, il governo si presenti a Rio de Janeiro con una posizione discussa e il più possibile condivisa dalle forze politiche e sociali del paese».

Il primo atto avrà luogo martedì quando, alla commissione ambiente della Camera, il ministro Ruffolo riferirà per la prima volta sugli orientamenti del governo. La mozione presentata impegna il governo ad incorporare nella legislazione italiana i principi sottoscritti nel rapporto Brundtland; a predisporre un rapporto sulla situazione ambientale del paese e sulle politiche per uno sviluppo sostenibile; a costituire un tavolo, sempre per lo sviluppo sostenibile, che sia sede di consultazione con le principali associazioni ambientaliste, i sindacati, gli imprenditori e la comunità scientifica.

Che cosa si deve decidere in Brasile? Dice Giovanna Melandri: «Si deve discutere della situazione ambientale del Pianeta in base alle relazioni dei paesi partecipanti. È quindi importante che il governo predisponga una relazione precisa. Ma è altrettanto urgente che si approvi la Convenzione che è in corso di elaborazione in sede Onu, affinché si arrivi a stabilire che i paesi Ocse riducano le emissioni di CO2, derivanti dal settore energetico, di almeno il 20 per cento rispetto ai livelli dell'88, entro il 2000. E inoltre che si arresti la deforestazione entro il 2000 e si proceda ad un aumento netto di copertura forestale entro il 1995 nei paesi industrializzati».

Con la mozione si chiede anche al governo italiano l'impegno per i negoziati relativi alla convenzione sulla biodiversità e alla convenzione sulle foreste ai fini di conservare e valorizzare la diversità biologica in tutto il pianeta e di interrompere la distruzione delle foreste primarie.

«A Rio de Janeiro - conclude la Melandri - i governi dovranno definire l'agenda del XXI secolo. Non è un impegno da poco, ma sarà addirittura impossibile se, nel frattempo, non saranno stati almeno incorporati i principi stabiliti dal rapporto Brundtland, ovvero dagli "antenati"».

CLAUDIO REPEK

A Milano conclusa l'istruttoria sulle tangenti per le «carceri d'oro»
In nove anni la «Codemi» ha pagato «bustarelle» per 69 miliardi

A giudizio Nicolazzi e altri 45

Rinviate a giudizio 45 persone a conclusione dell'istruttoria dedicata allo scandalo delle «carceri d'oro». Al centro Bruno De Mico, titolare della «Codemi»; ha pagato, in 9 anni, 69 miliardi di tangenti per ottenere appalti in Lombardia. Prosciolti da tempo gli ex ministri Darida e Colombo; a giudizio, ma a Roma, l'ex ministro Nicolazzi. Il giudice: «Un'immagine sconcertante della pubblica amministrazione».

MARCO BRANDO

MILANO. «Uno spaccato dell'Italia degli anni Ottanta». Proprio amaro questo commento del giudice istruttore Antonio Lombardi. È posto a premessa delle 1.320 pagine che, nel disporre il rinvio a giudizio di 45 persone, riassume il contenuto di 183 grossi fascicoli e di tre anni di indagini.

Al centro della vicenda la società «Codemi» dell'architetto Bruno De Mico, specialista - da ogni punto di vista - in opere pubbliche in 9 anni avrebbe pagato 69 miliardi per ottenere appalti a Milano e in Lombardia. Tanto che il caso riguardante De Mico - all'inizio definito solo «scandalo delle carceri d'oro» - ha finito per rivelare che in pioggia di miliardi aveva reso «dorati» non solo alcune parti galere (Busto Arsizio, Crema, Opera, L'emonza, Monza, Pavia, Vigevano), ma anche il grattacielo giallo azzurro e rosa costruito dalle Fs sopra la stazione Garibaldi di Milano, il palazzo delle Poste di piazza Cordusio, alcuni cantieri della metropolitana, il passante ferroviario Caccia condotta a colpi di tangenti scrupolosamente, anche se criticamente, registrate su computer sotto un centinaio di sigle (di cui solo 69 decodificate) dedicate a una quarantina di appalti pubblici.

Al traguardo del giudizio sono giunti in 45, accusati a vario titolo di concussione, corruzione, reati societari, falso in bilancio e frode fiscale. Tuttavia tra le 85 persone inquisite all'inizio dell'inchiesta c'erano anche tre ex ministri: Vittorio Colombo (Dc), Clelio Darida (Psd) e Franco Nicolazzi (Psd).

Il primo venne subito prosciolti dalla vecchia commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa, il secondo lo è stato in una fase successiva grazie al cosiddetto tribunale dei ministri, Nicolazzi dovrà invece rispondere di concussione da-



Bruno De Mico, a destra, insieme al suo legale avvocato D'Alieilo

vani al tribunale ordinario di Roma. Sel degli inquisiti sono defunti: tra questi Lodovico Ligato, ex presidente della Fs, assassinato due anni fa a Reggio Calabria; e il direttore contabile della «Codemi», Giuseppe Paça, suicida.

I più illustri rinviati a giudizio? Lo stesso De Mico, accusato di corruzione e di vari reati societari, al quale sono stati

Con l'ex ministro dei Lavori pubblici alla sbarra personaggi di spicco
Il giudice: «Immagine sconcertante della pubblica amministrazione»

A giudizio Nicolazzi e altri 45

Appuntamento, dunque, in tribunale per ripercorrere un pezzetto di storia delle tangenti. E tangenti per tutti i gusti. Le descrive lo stesso giudice Lombardi: «A percentuale su lavoro o a forfait, pronti contanti o a rate, a scadenza immediata o differita, agganciate al dollaro o alla sterlina. Tante tangenti probabilmente sono rimaste sommerse». «Si paga - aggiunge il giudice - per strada o al cantiere, in pieno giorno o a tarda sera, in cielo in terra e in ogni luogo. E dietro un campionario variegato di umanità dal parlamentare al direttore dei lavori, dall'alto dirigente del ministero al fruttivendolo assessore comunale, al provveditore alle opere pubbliche. Attorno una vera corte dei miracoli: faccendieri, segretari particolari, portaborse...».

Soddisfatto dell'esito dell'inchiesta, signor giudice? «Purtroppo, al di là di un certo livello, il giudice non sempre è riuscito a risalire», è il commento. Non solo. «Alcuni imputati hanno raggiunto posizioni di prestigio ancora maggiore nella pubblica amministrazione, naturale corollario di folgoranti carriere». Che fare? Risposta, il pubblico ministero ha chiesto che copia dell'ordinanza sia trasmessa alle amministrazioni di appartenenza dei funzionari incriminati. Servirà a qualcosa? «Già, bella domanda».

greario del ministro socialista Claudio Signorile, Rocco Trane, e quello del ministro Clelio Darida, Alessandro Marinangeli, accusato solo di millantato credito. L'ex segretario del ministro Colombo, Gianfranco Mazzanti. Tra i prosciolti l'avvocato dello Stato Adone Pistolesi e l'ex assessore all'Urbanistica milanese Epifanio Li Calzi (Pci).

sequestrati beni per 25 miliardi (si è comunque costituito parte civile, sostenendo di essere una vittima). Poi tre ex provveditori alle Opere pubbliche di Venezia e Milano (Fortunato Nigro, Carlo Via e Lamberto Sorlini), un magistrato della Corte dei conti (Giuseppe Parrullo). L'ex sottosegretario alla Giustizia Gaetano Scarmarzo (Psi). Ci sono anche l'ex se-

Caso Luman, la famiglia naturale insoddisfatta degli incontri graduali

«Vogliamo Dario in esclusiva»
I genitori ricorrono in appello

Molto difficile il graduale passaggio di Dario dai Luman ai Cristino. I genitori naturali non sono rimasti soddisfatti della prima settimana di sperimentazione con incontri a cinque. Hanno scritto al Tribunale dei minori e sono ricorsi in Appello contro il decreto di maggio dello stesso Tribunale chiedendo la revoca dell'affidamento familiare di Dario ai Luman, che rischiano così di perdere subito il bambino.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
CLAUDIO REPEK

AREZZO. I Cristino hanno presentato ricorso in Corte d'Appello contro il decreto del Tribunale dei minori del 6 maggio, che stabiliva un calendario per il passaggio graduale del piccolo Dario dai genitori adottivi a quelli naturali. «Lo abbiamo presentato per coprirci le spalle - ci dice Aniello Cristino dal telefono della sua casa di Pontecagnuola dove è tornato da pochi giorni dopo aver lasciato Reggio Calabria - La prima settimana con i Luman non è an-

tenenza del Cristino in Valdarno, il bambino non si sia incontrato con i genitori naturali. Aniello scelse la possibilità di Luman. Questi rispettano il silenzio al quale li hanno invitati gli esperti che stanno seguendo questa difficile fase della vita di Dario. «Noi non abbiamo deciso nulla - si limita a dire Mario Luman. Le decisioni sulle attività e sugli incontri di Dario sono state prese dagli esperti. E se hanno deciso alcune cose, lo avranno fatto dopo aver constatato le reazioni del bambino».

La seconda forma di «autotutela» scelta dai genitori naturali è un ricorso in Appello affinché sia revocato il decreto di maggio che stabiliva il calendario degli incontri e faceva restare Dario con i Luman in affidamento familiare. Ovviamente fino all'esaurimento degli incontri e al parere finale degli esperti, cioè fino al 20 agosto. Sembra che i Cristino,

nella sostanza, chiedano la revoca immediata di questo affidamento. Non è chiaro dove potrebbe essere collocato il bambino nella fase degli incontri che durerà per i prossimi tre mesi. Si può ipotizzare, come aveva fatto inizialmente il Tribunale dei minori, l'istituto degli Innocenti. Oppure la comunità di Podere Pilano in Valdarno.

In ogni caso, almeno per ora, Aniello Cristino non vuol forzare la mano. «Nonostante qualche piccolo malinteso e qualche piccolo problema, noi ci teniamo che il programma continui perché crediamo che sia per il bene del bambino». Usando la sua definizione si copre comunque le spalle: «Il ricorso in Appello va avanti. Sia che ci siano oppure no problemi nelle prossime settimane».

Una prima verifica ci sarà lunedì quando i Cristino torneranno nella casa di campagna di San Clemente con un parente del Luman ha messo



Aniello Cristino padre naturale del piccolo Dario

a loro disposizione per questi incontri. E non sarà una verifica facile. Gli ostacoli, finora sulla carta, stanno emergendo nettamente. Il bambino sembra avere difficoltà ad accettare la strana situazione nella quale è improvvisamente piombato da due genitori a tempo pieno, si è ritrovato con quattro genitori a parte. I Cristino non sembrano assolutamente disposti a concedere dilazioni. Settembre è per loro una scadenza ultimativa per avere «in esclusiva» il

bambino. Il ricorso in Appello rafforza questa impostazione. L'obiettivo è quello di garantirsi comunque la cancellazione definitiva del Luman da questa vicenda. Se infatti venisse accolto il ricorso contro l'affidamento familiare di Dario ai coniugi di San Giovanni, rimarrebbe incerto il futuro immediato del bambino ma sarebbe più che certa la scomparsa definitiva dalla vita di Dario, dopo oltre quattro anni, di Cristina e Mario Luman.

L'episodio razzista di Pavia
L'Acli intima al circolo off-limits per gli immigrati: «Via il divieto o chiudetevi»

MILANO. È un incremento ed intollerabile episodio di discriminazione razziale, inconciliabile con la adesione, anche solo in termini organizzativi, ad un movimento di impegno civile e sociale come l'Acli. Non si è fatta attendere la reazione dei vertici delle Acli di fronte al cartello - «Vietato l'ingresso agli extracomunitari» - comparso l'altro giorno sulla porta del circolo ricreativo Enars di Cassinovo, in provincia di Pavia.

Il presidente delle Acli di Pavia, Gianni Andreani, ha inviato ieri una durissima lettera al circolo di Cassinovo, presieduto da Umberto Della Torre: «o sparisce il cartello» scrive Andreani nella sua lettera adoperando toni non certo teneri verso i dirigenti del circolo o la presidenza dell'Acli provvederà a non rinnovare il nulla-osta per l'apertura».

Il circolo, che è privato, è affiliato alle Acli, e da esse riceve un certificato di appar-

tenenza che serve ad ottenere le licenze comunali.

Gli esponenti dell'associazione cristiana dell'avvocato non nascondono la loro indignazione. «Avevano gli strumenti per liberarsi delle presenze indesiderate senza offendere nessuno», spiega il presidente Andreani.

Il cartello infatti sarebbe stato apposto - così hanno riferito i frequentatori del circolo - per evitare che le sedie fossero perennemente occupate da gruppi di nordafricani, che portavano via il posto agli anziani soci.

«Sarebbe bastato applicare lo statuto, che prevede l'ingresso riservato ai soli soci» - ribatte Andreani - «Quella tra soci e non soci è l'unica distinzione ammessa: razza e religione non entrano affatto. Insomma, è incredibile che sia accaduto una cosa del genere proprio nel momento in cui siamo impegnati in tutta Italia per aiutare i lavoratori extracomunitari...».

Sondaggio della Fipe sulle tendenze dei consumatori

Meglio in trattoria che davanti al televisore

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Meno ore davanti alla tv e più serate passate in compagnia degli amici, preferibilmente in trattoria. Stanno davvero cambiando le abitudini degli italiani? A sentire i dirigenti della Federazione dei pubblici esercizi della Confindustria, pare proprio di sì. Insomma la gente ha meno voglia di chiudersi in casa, di consumare televisione, videocassette e programmi di varietà. Non che si sia smaltita la sbornia da tv, quella cresciuta negli anni 80 in modo esponenziale. Ma sono evidenti i segni di nuovi orientamenti: più voglia di stare assieme e di socializzare. «Molti vogliono uscire dalla gabbia dotata del telecomando e riconquistare uno spazio che li faccia tornare ad essere soggetti attivi e non passivi della comunicazione e del divertimento», dice il presidente della Fipe, l'avvocato Sergio Billè.

Commenta i dati di una indagine commissionata alla Abacus e condotta su un campione di 3000 utenti, sparsi in tutte le regioni d'Italia, l'arsi nel corso dell'Assemblea annuale della Federazione, sono state fornite alcune anticipazioni:

Una vera benedizione per i 200.000 associati proprietari di ristoranti, trattorie, locali da ballo ed altri luoghi di ritrovo. Le tendenze per i prossimi anni? Sulle piene e incassi raddoppiati, sempre che non ci si mettano le estorsioni, le tasse e il rilancio della tv. Per scongiurare, a Brescia è sorta addirittura un'associazione di «antitelevisionisti». Grido di battaglia? Disfarsi del piccolo schermo, non conquistare spazi e tempo alla conversazione, ai libri, alle gite in campagna, alla educazione dei figli, alle cene tra amici in trattoria. E il sondaggio della Abacus rileva che oggi 4 italiani su 10 rievoca a cena fuori casa almeno una volta al mese, che 2 su 3 di loro approdano in un ristorante, in una trattoria, in una tavola calda, in una pizzeria, almeno una volta la settimana, che il rapporto tra uomini e donne che frequentano locali pubblici, a differenza di quanto succedeva una quindicina d'anni fa, è diventato quasi paritario.

«Sono spie di una tendenza più generale come quelle che riguardano la stessa ripresa delle sale cinematografiche», dice Giorgio Grossi, docente di

L'otto per mille allo Stato

150 miliardi in un anno
Il governo propone di usarli per i profughi albanesi

ROMA. Il governo, con una lettera di Giulio Andreotti ai presidenti della Camera e del Senato, ha finalmente reso noto quanto sono stati i militari di entrata, in un anno, nelle casse dello Stato, quale quota parte dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irfpe), stabilito dalla famosa e contrastata legge 20 maggio 1985 n. 222. Sono esattamente 150 miliardi. Per non fare confusione bisogna ricordare che questa è la parte che non va alla Chiesa, ma, appunto, allo Stato per «interventi straordinari per la famiglia nel mondo calamitato naturalmente assistita ai rifugiati, conservazione dei beni culturali».

Nella lettera spedita dal presidente del Consiglio a Nide Iotti e Giovanni Spadolini si propone di utilizzare lo stanziamento (150 miliardi) interamente «per far fronte all'emergenza determinata con la presenza sul territorio nazionale di un numero crescente di profughi albanesi». Diverse le motivazioni della proposta: la necessità operativa avanzata dalle amministrazioni competenti; l'attuale situazione non florida della finanza pubblica e l'eccezionalità dell'emergenza albanese che -

sostiene Andreotti - «comporta l'erogazione di spese non affrontabili con i normali stanziamenti previsti in bilancio». La legge di bilancio di quest'anno prevede che l'utilizzazione dell'8 per mille sia stabilita con decreto del presidente del Consiglio da emanare entro 30 giorni dalla richiesta di parere alle competenti commissioni dei due rami del Parlamento, su proposta del ministro del Tesoro e del Bilancio. Da qui il motivo della lettera e l'immediata sua iscrizione all'ordine del giorno della commissione Bilancio del Senato, con una nota a penna a margine che richiede un parere urgente. Non pare però che il governo nesca ad ottenere l'accelerazione che chiede la commissione, infatti, non ha nemmeno iniziato l'esame della proposta andreottiana, eccettuando sulla sua competenza a discutere. Sarebbe più ovvio, secondo le commissioni, che a farlo fosse la commissione Affari costituzionali. Questo per il metodo. Per quanto riguarda il merito gli si sono sentiti brontolii di fondo, specie nella maggioranza sulla decisione di destinare tutti i 150 miliardi ai profughi albanesi.

Il giorno 5 giugno 1991 ci ha lasciato
SISTA SANTONONI
in CONVERSI
Ne danno il triste annuncio il marito Fernando e i familiari tutti. Le esequie avranno luogo oggi in Santa Maria del Popolo alle ore 11.
Roma, 6 giugno 1991

A 10 anni dalla scomparsa Marco Galeazzi ricorda l'amico e compagno
VITTORIO ORLITA
La sua intelligenza, la sua cultura ed umanità appaiono tanto più preziose nei tempi bui che stiamo vivendo.
Roma, 6 giugno 1991

6 marzo 1991 6 giugno 1991
Il compagno della sezione del Pds de «La quercia» ricordano
RENZO DONNINI
figura esemplare di attivista e militante e sottoscritto per la stampa del Pds.
Prato (Pt) 6 giugno 1991

Ciao
MAURIZIO
Famiglia Pennasi
Sesto S. Giovanni, 6 giugno 1991

Il compagno della unità di base «E. Curiali» del Pds di Sesto S. Giovanni partecipa con commosso dolore per la prematura scomparsa del compagno
MAURIZIO GATTI
Sesto S. Giovanni, 6 giugno 1991

Ciao
MAURIZIO
non ti dimenticheremo mai. Milena, Ottavio, Fulvio.
Milano 6 giugno 1991

Claudia, Sara, Luigi, Gabriella e Stefano ricordano con affetto il caro
MAURIZIO
e sono vicini a Titi e Irina in questo doloroso momento.
Sesto S. Giovanni, 6 giugno 1991

Ciao
MAURIZIO
Il nostro ricordo ti è uguale sempre. Ida, Renzo, Daniela e Walter sono vicini a Bruno e Titi partecipando al loro dolore per la scomparsa dell'amico di sempre.
Sesto S. Giovanni, 6 giugno 1991

Bruno, Clizia e Luigi Celeste sono vicini a Bruno e a Titi nel ricordo dell'amico e compagno.
MAURIZIO GATTI
Sesto S. Giovanni, 6 giugno 1991

Il compagno del Pds di Nichelino partecipa con dolore al Pds di Nichelino per la perdita della sua mamma.
LUIGIA MAITINI
Nichelino, 6 giugno 1991

I compagni del Gruppo consiliare del Pds di Nichelino sono vicini al compagno Carlo Novarino e ai figli per la perdita della cara mamma.
LUIGIA MARTINI
Nichelino 6 giugno 1991

6-6-1981 6-6-1991
VITTORIO ORLITA
Sempre con te Minni contribuivo per l'Unità.
Milano 6 giugno 1991

Il compagno della sezione Pds Enel-Corvalan sono vicini al compagno Rosalino Corvi per la perdita della sua cara
MAMMA
In suo ricordo sottoscritto per l'Unità.
Milano 6 giugno 1991

Il compagno del Comitato cittadino del Pds di Milano esprimono le più sentite condoglianze al compagno Rosalino Corvi per la perdita della sua cara
MAMMA
Milano, 6 giugno 1991

Il compagno e c. compagno della Sinistra giovanile di Sesto S. Giovanni sono vicini a Tiziana per la scomparsa del
PADRE
Sesto S. Giovanni, 6 giugno 1991

Nel decimo anniversario della scomparsa di
VITTORIO ORLITA
la sorella Maria con struggente rimpianto ti ricorda a quanti hanno conosciuto il suo animo generoso e gentile.
Milano, 6 giugno 1991

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno
G.B. PASTORINO
la moglie e i figli lo ricordano sempre con grande affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscritto lire 500.000 per l'Unità.
Genova, 6 giugno 1991

Wilma, Tino, Rosanna, Antonio, Veronica, Valerio, Lucia, Carlo, Veronica, Luciana, Mariade Iris, Pierino, Luana, Pino, Ivana, Antonia, Luigi e Gabriella esprimono il loro cordoglio per la scomparsa dell'amico
MAURIZIO
e sono vicini alla moglie Bruna e alla figlia Titi
Sesto S. Giovanni, 6 giugno 1991

COMUNE DI MONTELANICO
PROVINCIA DI ROMA

SI RENDE NOTO
ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55/90, che in data 14-5-1991 è stata aggiudicata provvisoriamente la gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 21 n. 1 comma lett. b) della legge 584/77, per l'appalto dei lavori di costruzione Rete fognante e Depuratore con importo a base di gara di L. 2.524.046.835.
DITTE INVITATE 1) DE Forni ed Impianti Industriali, Via Settembrini 7, Roma, 2) S. G. CO. Strada Langhirano 351, Parma, 3) Tor di Valle Costruzioni Spa, Via Flaminia 141, Roma, 4) M. Ghisetti Doris, Via Palestro 14, Roma, 5) SAGAM, Dorsoduro 97/91 Casella Postale 384, Venezia, 6) Consorzio Cooperative Costruzioni, Via Emilee 25, Verona, 7) Imp. Gen. di costruzioni e progettazioni, Via Emilee 25, Verona, 8) COSPRA, Via Corsica 6, Roma, 9) Cesare Cassinelli, Via S. F. Martire 1/b, Roma, 10) SINGIES CHIE-MENTIN, Via A. Bosio 14, Roma, 11) CER, Via Calzoni 1/3, Palazzo Unicoper, Bologna, 12) SIDI, Viale Mentana 92, Parma, 13) Schiavo Costruzioni, Corso Milano 103, Padova, 14) BONIFATI, Via Palestro 38, Roma
DITTE PARTECIPANTI quelle indicate con asterisco
DITTA AGGIUDICATARIA COSPRA srl con il ribasso del 6,11%
IL SINDACO Carlo Mega

COMUNE DI NORBELLO
PROVINCIA DI ORISTANO

Avviso di gara di licitazione privata
IL SINDACO
Vista la Legge 8 agosto 1977 n. 584, Visto il D.P.C.M. 10 gennaio 1991 n. 55
RENDE NOTO
Questo Comune intende appaltare i lavori di costruzione della strada di collegamento Norbello - SS 131 per un importo a base d'asta di Lire 2.516.290.000. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 (risultato dalla lett. a) punto 2 dell'art. 24 della legge 8/8/1977 n. 584. Giusta quanto stabilito dall'art. 2/bis - 20 comma della legge 155/89 saranno considerate anomale ed escluse dalla gara quelle offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementate di un valore percentuale del 7%. Le imprese interessate iscritte all'Albo Nazionale Costruttori ed all'Albo regionale degli appaltatori nella categoria 6 per il lavoro prevalente e nella categoria 1 per le opere accessorie, possono chiedere con domanda in carta bollata di essere mutate facendo pervenire la richiesta d'invito entro le ore 12 del 20 giugno 1991. Le suddette richieste non vincolano l'Amministrazione.
Norbello, 28 maggio 1991
IL SINDACO Angelo Raffaele Masca

COMUNE DI GARAGUSO
PROVINCIA DI MATERA

Estratto di bando di gara
Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di infrastrutturazione area P.I.P. Garaguso-Scalo, importo a base d'appalto L. 1.837.286.853. Finanziamento fondi legge n. 64/88
L'aggiudicazione avverrà ai sensi del combinato disposto dell'art. 24 punto 2 lett. a) della legge 584/77 e dell'art. 2 bis punti 2 e 3 della legge 155/89. Le imprese interessate iscritte all'Albo Nazionale Costruttori ed all'Albo regionale degli appaltatori nella categoria 6 per il lavoro prevalente e nella categoria 1 per le opere accessorie, possono chiedere con domanda in carta bollata, di essere invitate facendo pervenire entro il giorno 20 giugno 1991 a quest'Amministrazione - Ufficio Tecnico - via IV Novembre, che spedisca gli inviti entro 30 giorni. Le dichiarazioni e documentazioni da rendersi ed allegarsi alla domanda sono riportate sul bando integrato inviato in data odierna alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Possono partecipare alla gara anche imprese riunite o che dichiarano di volersi riunire ai sensi dell'art. 20 e 21 della legge n. 584/77 e successive modifiche. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Garaguso, 29 maggio 1991
IL SINDACO Ins. Francesco Testa